



## LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



### CIRCOLARE N. 1

Sorelle carissime,

con gioia mi rivolgo a tutte voi dopo il XXI Capitolo Generale che abbiamo vissuto a Formia, dal 09 al 25 luglio u.s., concludendolo con un senso di profonda gratitudine al Signore.

Desidero ora presentare il **Progetto d'Istituto** "*La Salesiana dei Sacri Cuori: più sorella per essere più generativa*", redatto dalle Delegate al XXI Capitolo Generale e che, per i prossimi sei anni, dovrà essere norma e guida per ciascuna di tutte noi Salesiane dei Sacri Cuori.

Questa mia circolare vuole essere una risposta fedele al mandato ricevuto dall'Assemblea Capitolare. In essa abbiamo avvertito la consapevolezza che dobbiamo credere che "*lo Spirito fa rivivere il dono carismatico del nostro Fondatore*", per dare risposte alla realtà di oggi; fortificate dallo Spirito usciremo dalle nostre paure e dalle nostre "zone di conforto".

1

Diverse sono le sfide che dovremo affrontare nei prossimi sei anni. Sfide alle quali dare la nostra risposta attraverso degli obiettivi da perseguire:

- 1| *La cura dell'identità salesiana oggi*
- 2| *La cura della fraternità salesiana oggi*
- 3| *La cura della missione salesiana oggi*
- 4| *La missione nella cura dei beni economici*
- 5| *La cura della famiglia laicale smaldoniana*

### 1| LA CURA DELL'IDENTITÀ SALESIANA OGGI

*Carissime consorelle*, è per noi molto importante e urgente crescere e consolidare l'**IDENTITÀ SALESIANA** nella nostra Congregazione. Da molte Comunità è emersa la necessità di essere attente a non perderla: il rischio esiste.

Il punto di partenza essenziale e fondamentale è la nostra condizione di consacrate.





## LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



La vita consacrata ha il suo fondamento in Gesù Cristo. Come consacrate, Dio ci rende memoria viva del modo di vivere e di agire di Gesù (VC 22). La sfida vocazionale è ritornare sempre al Signore, rinunciando a ciò che ci allontana da Lui e a ciò che non è Lui.

Con umiltà, dobbiamo riconoscere che la via di uscita dalla crisi della nostra vita di Salesiane consacrate, non la troveremo in questo nuovo progetto preparato dalle Sorelle che hanno partecipato al XXI Capitolo Generale, né in programmazioni stilate perfettamente. Si tratta di ritornare a Cristo. Stiamo correndo il rischio di vivere da consacrate senza Cristo al centro del nostro pensare, sentire, vivere, sognare, amare, operare.

Ma così non offriremo nulla di significativo e per noi non c'è futuro.

La nostra Congregazione è nata da un progetto di Dio: è Sua l'iniziativa di servirsi del nostro Padre Fondatore San Filippo. **Come il nostro Fondatore dobbiamo mettere Gesù Cristo a fondamento e centro della nostra vita**, per continuare a crescere in umanità, fino a diventarne esperte, così da guardare, contemplare e agire dinanzi alle necessità delle sorelle, dei fratelli che incontriamo nel cammino della nostra vita, donandoci generosamente. Il nostro contributo è quello di essere icona dello stile di vita di Gesù: **ci si aspetta da noi che siamo segni e testimoni della presenza di Dio, capaci di uno sguardo di tenerezza e con le braccia aperte, anzi spalancate a tutti.**

Siamo chiamate a curare l'intimità con il Signore nel silenzio. Non possiamo trovare Dio nel chiasso, nell'agitazione. È nel silenzio che Dio ci ascolta; nel silenzio Dio parla alla nostra anima. **Nel silenzio Dio ci dona il privilegio di ascoltare la sua voce:** silenzio degli occhi, silenzio delle orecchie, silenzio della bocca, silenzio dello spirito, silenzio del cuore. Il silenzio del cuore è necessario per ascoltare Dio, dovunque e sempre. Se siamo attente e capaci di curare nella nostra vita spazi e modalità di silenzio, sarà facile pregare e dialogare con Lui. Ci sono troppe chiacchiere, tante parole ripetute, riportate, in ciò che si dice e si scrive. La nostra vita di preghiera soffre perché il cuore non è in silenzio. Cerchiamo con più impegno di fare silenzio nel nostro cuore affinché, proprio nel silenzio del cuore, possiamo sentire le Sue parole consolanti e **con il cuore pieno di Lui** possiamo diventare sempre più **"presenze significative nell'apostolato"**.

Desidero tanto e credo sia desiderio di tutte, che nel prossimo sessennio possiamo realizzare un lavoro profondo nella nostra Congregazione, per crescere nella dimensione carismatica dell'identità salesiana, in tutte le fasi della vita, impegnandoci seriamente in ogni Comunità, sia a livello personale che comunitario. Per questa ragione, in ogni tappa della formazione iniziale e nella formazione permanente cureremo gli elementi che ci





aiuteranno a dare più visibilità alla nostra identità carismatica di Salesiana dei Sacri Cuori e che ci faranno sempre più innamorare di San Filippo e della missione dell'“*Effatà*”.

Dobbiamo fare molta attenzione a non lasciarci infettare dai *virus* dell'“*ho da fare*”, del “*carrierismo*”, perdendo di vista il Fine o, addirittura, confondendo il Fine con i mezzi!

## 2 | LA CURA DELLA FRATERNITÀ SALESIANA OGGI

Negli incontri Capitolari è emersa e sottolineata l'importanza di far crescere nelle nostre Comunità lo spirito di famiglia. Molto spesso accade che alcune sorelle non si sentono amate, accolte, valorizzate nella comunità in cui vivono; di conseguenza, in quella comunità, non si può vivere la “*comunione*” che ci richiede Gesù: “*Che siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me: che siano uno come io e te o padre siamo uno*” (Gv 17, 22). Crescere allora nello spirito di comunione, di fraternità, di partecipazione alla missione, di “sinodalità”. È questo anche il tema stabilito dal Papa per il Sinodo dei Vescovi: “*Per una Chiesa Sinodale: Comunione – Partecipazione – Missione*”.

Nell'ottobre del 2023, infatti, ci sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà tutte le Chiese particolari.

Tutte noi sappiamo quanto il Padre Fondatore desiderasse lo spirito di famiglia nelle nostre comunità: “*La Congregazione ... è una famiglia riunita nel nome del Signore*” (Art. 51 *Costituzioni*). Accogliamo gli stimoli e le proposte che ci arrivano dalla Parola, dalla Chiesa, dal Padre Fondatore, dalla Congregazione per animare vivamente le nostre Comunità. Ogni cosa che facciamo deve produrre segni e semi di speranza; dobbiamo crescere nella capacità di discernimento a tutti i livelli: a livello personale, a livello comunitario, a livello di delegazione e a livello generale.

Solo la fede, alimentata dalla preghiera, ci aiuterà a vivere con coraggio, con parresia l'amore fraterno. Il cammino di crescita nella fraternità va fatto insieme: tutte noi abbiamo i nostri schemi e le nostre convinzioni che non sono, sempre o necessariamente, sbagliati o negativi. Soltanto insieme possiamo comprendere come vivere lo spirito di famiglia, lasciandoci guidare dallo Spirito che certamente ci suggerirà le strade da percorrere. Uniamoci in preghiera, per attingere forza dall'Eucaristia e recuperare la fraternità, credo sia questo il desiderio di ogni sorella, per vivere nella gioia e nella libertà.





### 3 | LA CURA DELLA MISSIONE SALESIANA OGGI

Dio continua a chiamarci in tutto il mondo, per essere testimoni del Suo amore salvifico a tutti i fratelli che incontriamo, *in particolare dobbiamo testimoniarLo ai fratelli sordi*. C'è bisogno anche del nostro aiuto per evangelizzare ed educare bambini, ragazzi, giovani e adulti in diversi contesti culturali e religiosi. La povertà, anzi le povertà materiali, culturali, spirituali, continuano ad essere un grido, il più delle volte silenzioso. **La nostra Congregazione è chiamata ad essere più missionaria**. Il periodo in cui viviamo, le necessità della Chiesa e i bisogni dei fratelli non possono lasciarci indifferenti. Noi non possiamo rimanere a guardare come da spettatrici, meno ancora voltare lo sguardo dall'altra parte accontentandoci di "sopravvivere". **Apriamo i nostri occhi, spalanchiamo il nostro cuore** e vedremo che, ogni giorno, si presentano a noi o ci vengono offerte occasioni per diventare sempre più "significative".

Siamo chiamate a continuare il progetto missionario della Congregazione, ricevuto come eredità dal Padre Fondatore che voleva "partire" verso terre lontane. Partire per andare *"ovunque c'è un sordo e un muto che chiama"*, perché è lì che Cristo chiama ognuna di noi.

Dobbiamo impegnarci in un totale cambiamento di mentalità e di ritmo di vita, bisogna avere apertura di mente e di cuore, superare le nostre abitudini radicate e cristallizzate; **siamo chiamate a vivere la missionarietà dove operiamo**, tenendo conto che, nell'annuncio del Vangelo, sperimentiamo l'ardore di Paolo che dice: *"Guai a me se non predicassi il vangelo!"* (1 Cor 9,16).

4

Coltiviamo l'arte di andare incontro ai destinatari della nostra missione, eliminando distanze, creando con amore e dedizione un ambiente ricco di umanità, un clima familiare, per far sì che tutti si possano esprimere nella libertà e... nella libertà accolgano i valori che loro proponiamo. Viviamo come Salesiane figlie di San Filippo e facciamo la Sua stessa esperienza per essere fedeli al patrimonio che Lui stesso ha lasciato a noi Sue figlie, ciascuna mandata come presenza gioiosa e gratuita. **Viviamo per l'Opera di Dio e non per le nostre opere!**

In questa dimensione è *necessario impegnarsi nelle varie modalità di comunicazione* per poter comunicare e far conoscere Gesù Cristo, sulle orme di San Filippo Smaldone.





#### 4 | LA MISSIONE NELLA CURA DEI BENI ECONOMICI

Dalle schede pervenute dalle Comunità e dalle laboriose discussioni da parte delle delegate partecipanti al Capitolo Generale XXI è emersa l'urgenza di ravvivare in noi un profondo senso di appartenenza alla Comunità. Ciascuna di noi deve trovare i mezzi e le occasioni per *rimotivare* un sentimento convinto e interiore di appartenenza alla Comunità. Questo non avviene semplicemente ma si sviluppa con il tempo, le esperienze, la preghiera e nel cammino quotidiano di convivenza comunitaria.

Quando in una Comunità le Sorelle non sentono il senso profondo e sincero di appartenersi l'una l'altra non ci può essere vera fraternità e comunione.

Per creare e far crescere lo spirito di appartenenza è fondamentale la qualità delle relazioni interpersonali; in particolare, **parti essenziali della comunicazione sono il dialogo e l'ascolto reciproco**. Come faccio ad accrescere la mia appartenenza tanto da avere l'altra dentro di me? Primo passo è relazionarmi con la sorella e imparare a comunicare con lei. Se non riusciamo a relazionarci l'una l'altra, è perché manca tra noi la comunicazione e questo costituisce un forte impedimento per la vita di fraternità.

**La comunità ha bisogno di tutte, tutte siamo importanti e in questa importanza riscopriamo la nostra bellezza.** È basilare il fatto di sentirsi parte integrante della comunità, a percepirsi connesse con le altre, partecipare alla costruzione di un percorso di sviluppo della comunità stessa e custodire i suoi beni economici. Una partecipazione vera e costruttiva. Mi piacerebbe che la nostra fosse una Comunità che rivalutasse il senso di "appartenenza". Mi piacerebbe che questa nostra Comunità fosse solidale e coesa verso la realizzazione del bene comune. Ognuna di noi ha il compito di curare attentamente quanto ci è stato affidato. Dobbiamo essere tutte consapevoli che i beni economici della Comunità vanno tutelati con responsabilità e gestiti sempre alla luce della missione. I beni economici sono un dono della Congregazione, e tutto quello che si fa per meglio mantenere o migliorare questi beni non è fatto dalle singole persone ma è tutta la Congregazione coinvolta e partecipe. Tutto appartiene ad ognuna di noi, ma non come possesso personale, e pertanto dobbiamo fare attenzione ad usarlo servendocene con cura.

5

Il documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: **"Economia a servizio del carisma e della missione"**, al numero 36, tratta proprio della dimensione relazionale e della fraternità ed esorta a *"riscoprire un'economia dal volto umano, dove l'uomo e il suo vero bene non perde mai la centralità. L'attenzione a porre al centro la dignità della persona umana e il bene comune richiama la necessità di relazioni positive. Le relazioni fraterne, fondate sulla stima sincera e sulla fiducia reciproca, diventano risorse preziose per la*





gestione". Se vogliamo dunque vivere più serenamente nelle nostre comunità e attuare in esse anche una gestione economica responsabilmente condivisa, **praticiamo quotidianamente un sincero dialogo tra di noi**, disposte davvero "a portare le une i pesi delle altre" (Gal 6,2).

## 5| LA CURA DELLA FAMIGLIA LAICALE SMALDONIANA

Le sorelle capitolari con gioia hanno approvato l'articolo 135 b, ora inserito nel nostro direttorio, che recita così: "L'istituto religioso ha riconosciuto, con un Decreto del XX C.G.O., come opera propria le associazioni laiche: "ODV Filippo Smaldone", "Missione Effatà Onlus", Movimento Laici Smaldoniani" e si impegna, come da Statuti, a seguirli nella formazione alle rispettive identità e finalità e a richiedere l'approvazione alla Santa Sede per il riconoscimento ecclesiastico ufficiale". Siamo chiamate dunque a favorire la crescita spirituale di ogni membro della famiglia smaldoniana e a coinvolgerlo in un clima di famiglia.

Sorelle care, dobbiamo confrontarci e verificare fino a che punto il cammino della Congregazione e di ognuna di noi sta muovendosi in questa direzione. **Occorre impegnarci nella formazione dei laici che condividono con noi la missione, sostenendo la loro crescita spirituale, il loro cammino di fede e la loro identificazione con lo spirito smaldoniano. I laici, se formati allo spirito di Gesù Cristo, sulla scia di San Filippo Smaldone, sono compagni di cammino, avendo identità e compiti specifici per la missione.** Anche i nostri collaboratori laici, i giovani del servizio civile, garanzia giovani, hanno bisogno di conoscere e sperimentare più da vicino la spiritualità di San Filippo, da come la si vive nelle nostre comunità.

Siamo coscienti che la missione e la formazione condivisa con i laici passa attraverso la nostra formazione: è questo un modo nuovo di pensare e di accogliere la collaborazione dei laici e di condividere con loro l'eredità che il Fondatore ci ha lasciato, lo stile e il carisma della Congregazione e le finalità educative che sono proprie del nostro Istituto, pur sempre nel doveroso rispetto della loro dimensione laicale.

## CONCLUSIONE

*Carissime sorelle*, ho cercato di commentare semplicemente le linee programmatiche del Progetto d'Istituto 2021-2027 e invito caldamente, ogni Comunità e ogni singola sorella, ad accoglierle e a viverle.

Affrontiamo la realtà nei prossimi sei anni con due fondamentali atteggiamenti:





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI:  
*più sorella per essere più generativa*



- 1| **Camminiamo con Speranza.** Solo con la speranza possiamo affrontare il futuro, nella fiducia che il Signore porterà a compimento, con il nostro umile contributo, ciò che viene proposto.
- 2| **Lasciamoci molto di più guidare dallo Spirito Santo:** che sia Lui a muovere veramente i nostri cuori e le nostre capacità umane, per la missione che siamo chiamate a realizzare.

La speranza è frutto dell'incontro con il Signore e dell'accoglienza del suo Spirito in noi. Vi ripropongo le parole del Patriarca di Costantinopoli, Atenagora I, che egli pronunciò nello storico incontro con Paolo VI, a Gerusalemme, nel gennaio del 1964:

*“Senza lo Spirito Santo,  
Dio è lontano,  
Cristo rimane nel passato,  
il Vangelo è una lettera morta,  
la Chiesa una semplice organizzazione,  
l'autorità un potere,  
la missione una propaganda,  
il culto un ricordo,  
e l'agire cristiano una morale di schiavi.*

*Ma nello Spirito Santo  
il cosmo è mobilitato per la generazione del Regno,  
il Cristo Risorto si fa presente,  
il vangelo si fa potenza e vita,  
la Chiesa realizza la comunione trinitaria  
l'autorità si trasforma in servizio,  
la liturgia è memoriale e anticipazione,  
la condotta umana viene deificata”.*

Dio, Maria Santissima, il nostro caro Padre Filippo continuo a prendersi **“cura”** di ciascuna di noi per essere **“più sorelle per essere più generative”**.

Accompano tutte e ciascuna con il ricordo e la preghiera e vi chiedo di fare altrettanto per me.

Roma 12 settembre 2021

*Santissimo Nome di Maria*



Suor Neve Lucia INGROSSO

Madre Generale

*Suor Neve Lucia Ingrosso*

